

# myanmar

## Newsletter 7/2009

a cura di claudio canal

မြန်မာဝက်ဘ်

un modesto notiziario per un paese incerto fin dal nome:

BIRMANIA in italiano, BURMA in inglese, MYANMAR il nome ufficiale in birmano. BURMA è la resa fonetica data dalle autorità coloniali della pronuncia di *phamma* con cui la maggioranza della popolazione chiamava il paese. Il termine MYANMAR, adottato ufficialmente dal giugno 1989, è il nome usato nelle *Cronaca del Palazzo di vetro*, un libro di storia commissionato dal re birmano nel 1829.

La giunta militare che governa il paese l'ha imposto come gesto anticoloniale.



*Internet point a Mandalay, gennaio 2009*

Durante un soggiorno di un mese nella città ho avviato un corso *full immersion* di lingua italiana per un consistente numero di studenti e studentesse già svezziati nella lingua.

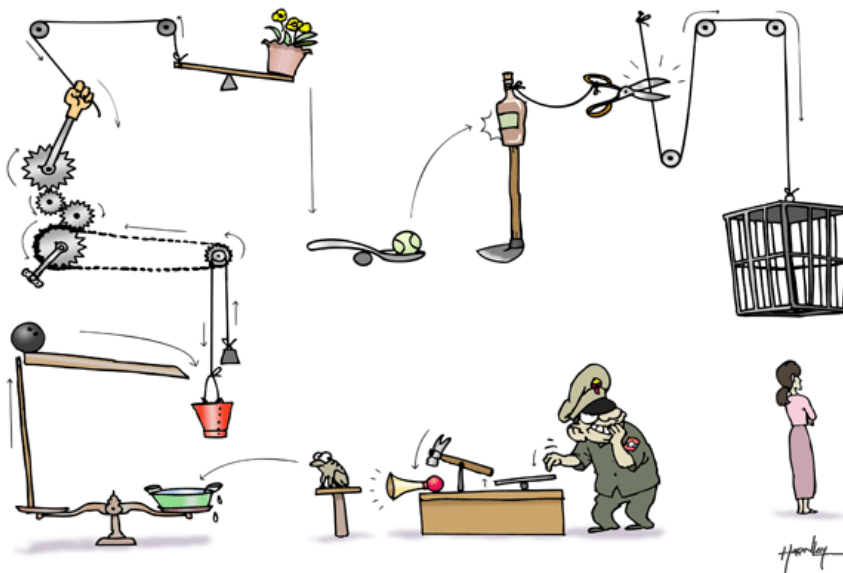
Mi piacerebbe costituire in loco un **piccolo centro di italianistica** [libri, grammatiche, vocabolari, CD e DVD...] in modo da favorire e soddisfare questa interessante domanda..

Mi rivolgo perciò ai lettori e alle lettrici di questa newsletter per avere suggerimenti sul come costituirlo e per ricevere appoggio nella raccolta del materiale.

La mia e.mail: [claunal@alice.it](mailto:claunal@alice.it).

La foto riprodotta sopra vorrebbe anche segnalare la possibilità di guardare la Birmania, come molti altri luoghi del mondo, non con lo sguardo folklorizzante che di solito ci caratterizza come turisti e non solo. Ho tra le mani un libro, per altri versi interessante, che è l'emblema dell'osservatore occidentale, sempre alla ricerca dell'esotico e dell'autentico. Mi riferisco a *Viaggio in Myanmar*, con il sottotitolo un po' pretenzioso di *La Birmania dal feudalesimo alla dittatura attraverso il colonialismo*, di Mariateresa Siveri, pubblicato dalla CLEUP-Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2007, prefazione del prof. Antonio Papisca. Guardando il centinaio e più di belle foto a colori, se ne deduce un paese immobilizzato nel suo buddismo tradizionale, popolato di "etnie" e di "tribù", esclusivamente dedito all'agricoltura, privo di città. Proprio quello che andiamo cercando quando usciamo da casa nostra, frastornati dalla nostra "modernità".

Da *The Irrawaddy*, [www.irrawaddy.org](http://www.irrawaddy.org), una delle più interessanti pubblicazioni sulla Birmania /Myanmar



Al momento in cui scrivo, inizio giugno 2009, la leader dell'opposizione birmana, **Aung San Suu Kyi**, è sotto processo per aver violato le regole degli arresti domiciliari. Non è chiaro fino a che punto il mormone americano M. Yettaw, che ha

raggiunto a nuoto l'abitazione Suu Kyi per "convertirla", sia veramente fuori di testa o sia una pedina di un gioco losco. Se condannata ai cinque anni previsti la leader, nota nel paese come *Daw Suu-Signora Suu*, sarebbe così estromessa dalla scena politica, impossibilitata a candidarsi nelle prossime elezioni che la giunta militare dice che si terranno nel 2010. Unico elemento positivo è l'attitudine dell'ASEAN [Associazione delle nazioni del Sud Est asiatico], di cui la Birmania fa

parte, che da rigorosa non ingerenza è passata ad una cauta pressione. Suu Kyi ha infatti incontrato il presidente di turno, il rappresentante thailandese.

L'Europa, e il suo rappresentante Piero Fassino, parlano a vanvera di embargo pur sapendo che l'unico modo serio di intervenire sarebbe quello di rendere trasparente l'operato della multinazionale francese *TOTAL* attiva in Birmania per l'estrazione del gas e sostenitrice della giunta militare.

Una buona informazione sulle azioni di boicottaggio della *TOTAL* è fornita da un'intervista alla cantante Jane Birkin in *Le Parisien*:

[www.leparisien.fr/international/j-ai-peur-pour-aung-san-suu-kyi-23-05-2009-522846.php](http://www.leparisien.fr/international/j-ai-peur-pour-aung-san-suu-kyi-23-05-2009-522846.php)

Per quanto mi riguarda, spero il prossimo autunno di riuscire a portare in scena una performance dedicata ad Aung San Suu Kyi, intitolata *L'ostaggio perfetto*.



Foto di Pornchai Kittiwongsakul/EPA The Guardian, 8.giugno.2009

Come forse non è noto dalle nostre parti, la Birmania/Myanmar è un paese in guerra non solo per la repressione condotta dalla Giunta militare, ma anche per l'endemico conflitto che vede il potere centrale, e dunque il temuto esercito, noto come *Tatmadaw*, contrapposto alle popolazioni non birmane del paese. Il conflitto può assumere la forma della guerra guerreggiata tra formazioni guerrigliere ed esercito oppure della deportazione delle popolazioni.

Il caso dei *Rohingya*, musulmani, abitanti della regione Arakan, è tragicamente esemplare: per sfuggire la discriminazione e la persecuzione si sono trasformati in *boat people* alla ricerca di un asilo che spesso viene loro rifiutato. Per informazioni v. [www.rohingyaboatpeople.com/](http://www.rohingyaboatpeople.com/)

Ho cercato di ripercorrere la trama storico del conflitto in [Sogni e incubi, Nazioni, Nazionalità e Guerra in Birmania/Myanmar](#) in *Quaderni Vietnamiti*, n. 6/7, 2008, che può essere richiesto a [centrostudi.vietnamiti@arpnet.it](mailto:centrostudi.vietnamiti@arpnet.it)

Il mio articolo è in allegato.



soldati del KNU [Karen National Union] che combattono per l'indipendenza della popolazione Karen